

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere  
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

*atti di convegno / 7*

Atti di convegno, 7

*Comitato scientifico*

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone  
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256  
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti” e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione  
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

## INDICE

### PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

### PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

### PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

### AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

*Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.*

*Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.*

*Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.*

*Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.*

*In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.*

*La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.*

✘ Francesco Ravinale  
Vescovo di Asti

*La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.*

*Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.*

*Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.*

Dottor Michele Maggiora  
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

*Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino*

MARIA GATTULLO\*

Un filo particolare lega Renato Bordone all'Archivio di Stato di Torino, il filo bianco e rosso dei colori dell'Ordine di Malta, che nel 1999 celebrava i nove secoli della fondazione e dell'insediamento in Piemonte. Fu quella l'occasione per una serie di manifestazioni che, a Torino, si concretizzarono in una mostra inaugurata nell'autunno del 2000, il cui ricordo rimane fissato nel catalogo pubblicato in contemporanea<sup>1</sup>.

L'esposizione rispondeva alle concomitanti intenzioni dei due soggetti organizzatori. Per esplicita dichiarazione del Gran Cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, essa assolveva «a una funzione divulgativa di un glorioso passato, indissolubilmente legato ai programmi dell'Ordine per la valorizzazione del suo patrimonio culturale»<sup>2</sup>. Il ricco apparato di documenti e oggetti diventava così veicolo di comunicazione della storia dell'Ordine stesso.

Dal canto suo, l'Istituto archivistico torinese, accogliendo la mostra, sollecitava l'interesse degli studiosi per l'archivio dell'Ordine di Malta conservato nelle sue due sedi. Non era di certo estranea a questa scelta la vocazione, da tempo avvertita dall'Archivio di Stato, di affiancare alla sua funzione "tradizionale" di servizio amministrativo per il cittadino e di luogo depositario delle fonti storiche anche quella di sostenitore di iniziative indirizzate a diffondere la conoscenza dei cospicui fondi documentari che costituiscono la memoria collettiva e territoriale; la promozione così intesa si è accompagnata, naturalmente, alla consapevolezza che una delle forme migliori per comunicare il valore degli archivi resta pur sempre quella di mettere a disposizione strumenti di ricerca e di accesso alla documentazione<sup>3</sup>.

---

\* *In apertura di questo contributo desidero comunicare le espressioni di simpatia che il passato direttore dell'Archivio di Stato di Torino Isabella Massabò Ricci, l'attuale direttore Marco Carassi tornato nel 2006 dopo la direzione della Soprintendenza Archivistica, i colleghi funzionari e gli assistenti, tutti noi desideriamo manifestare alla famiglia di Renato Bordone e agli organizzatori della giornata astigiana a lui dedicata.*

<sup>1</sup> «*Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri*». *Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*, a cura di T. Ricardi di Netro, L.C. Gentile, Milano 2000.

<sup>2</sup> Op. cit., p. 7.

<sup>3</sup> Sull'argomento restano stimolanti le riflessioni di P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983, in particolare p. 14: «la valorizzazione è implicita nel concetto di conservazione che, correttamente inteso, comporta studio e ordinamento (...) delle fonti e compilazione di strumenti di ricerca, da cui soltanto può derivare l'allargamento reale della possibilità di accesso e di utilizzazione dei documenti». Interessante il confronto con le considerazioni espresse da P.D. CHEYNET, che, nel cap. 8, *Les Archives et l'animation culturelle*, di *La pratique archivistique française, sous la direction de J. Favier, assisté de D. Neirinck*, Paris 1993, pp. 415

Nel caso particolare della mostra sull'Ordine gerosolimitano, le carte istituzionali si trovavano a dialogare con documenti di provenienza privata. Le prime, in realtà, corrispondevano all'originario archivio dell'Ordine, in parte sottratto con vari stratagemmi alla requisizione del Governo francese che nel 1798, nazionalizzando i beni, doveva necessariamente disporre delle carte per poterli amministrare<sup>4</sup>. Il felice recupero delle scritture negli anni Trenta dell'Ottocento e la loro diversa destinazione – quelle di carattere amministrativo e finanziario presso il Ministero delle Finanze, quelle di carattere giuridico e politico presso gli archivi di Corte – offrono due livelli di lettura. Il primo, contingente, introduce alla prassi archivistica ottocentesca, che, con un occhio alla natura delle carte e l'altro a un criterio di ordinamento per materie funzionali all'amministrazione di governo, distribuisce i documenti secondo divergenti interessi. Il secondo riguarda la fruizione; esso è connesso con il moderno concetto di bene pubblico che un complesso documentario riveste una volta che sia stato collocato in un Archivio pubblico e, come bene culturale, ammesso al pubblico godimento, secondo la nota definizione esplicitata a più riprese dalla legislazione archivistica e oggetto di specifici approfondimenti<sup>5</sup>. Le minuziose descrizioni figurate prodotte a suo tempo per la gestione e la tutela<sup>6</sup> dei beni delle commende dell'Ordine, esaurita questa funzione, costituiscono ormai un patrimonio collettivo che l'Archivio di Stato fu all'epoca lieto di mettere a disposizione per la mostra che si sta ricordando. In essa dunque, non solo i cabrei, ma anche gli atti costitutivi di diritti, come le bolle in pergamena per il riconoscimento di anzianità dei cavalieri o gli articolati alberi genealogici per le prove di nobiltà<sup>7</sup>, tornavano in relazione con soggetti personali, le cui fattezze erano evocate dai ritratti esposti<sup>8</sup>; ciò fu reso possibile grazie alla disponibilità di documenti privati, intesi, questi ultimi, in senso ampio come notevoli testimonianze iconografiche, rare collezioni fotografiche, preziosi cimeli

---

sgg., scrive a proposito del «rôle de service vulgarisateur de la mémoire collective» affidato tra gli altri agli Archivi: «Vulgariser n'est pas synonyme de moindre qualité: les Archives sont des établissements scientifiques et l'on y applique à la diffusion du patrimoine la même exigence de rigueur qu'aux autres missions» (p. 417).

<sup>4</sup> Si veda il contributo di P. BRIANTE, *L'eredità documentaria del gran priorato di Lombardia nell'Archivio di Stato di Torino*, in «Gentilhuomini Cristiani e Religiosi Cavalieri» cit., pp. 35-39.

<sup>5</sup> Mi limito a citare, della copiosa bibliografia sull'argomento, le osservazioni della cosiddetta Commissione Ferri sul D. Lg. 29 ottobre 1999, n. 490, «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352», contenute in *La nuova tutela dei beni culturali e ambientali*, a cura di P. G. Ferri, M. Pacini, Milano 2001, in particolare i contributi di G. SEVERINI, *Il concetto di «bene culturale» nel Testo unico*, pp. 25-55; di O. PEDINI, *La valorizzazione dei beni culturali*, pp. 157-167; di M. G. PASTURA, *Gli archivi*, pp. 169-197. Si veda inoltre il recente volume di P. CARUCCI, M. GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma 2008.

<sup>6</sup> Si veda il contributo di G. GENTILE, *Cabrei e topografia nell'amministrazione delle commende*, in «Gentilhuomini Cristiani e Religiosi Cavalieri» cit., pp. 146-149.

<sup>7</sup> In proposito si veda L. C. GENTILE, T. RICARDI DI NETRO, *I documenti dei cavalieri*, in «Gentilhuomini Cristiani e Religiosi Cavalieri» cit., pp. 72-81.

<sup>8</sup> Si veda ID., *Volte e opere*, in «Gentilhuomini Cristiani e Religiosi Cavalieri» cit., pp. 45-71.

di famiglia, che avevano lasciato temporaneamente le loro abituali dimore per venire a ricomporre in Archivio di Stato una corrispondenza di intenti, aspirazioni, imprese e solidità patrimoniali dell'ampiezza di novecento anni.

Si dipanava così, davanti agli occhi dei visitatori, la storia delle famiglie intrecciata con quella dello Stato e dell'Ordine, mentre le rappresentazioni topografiche presentavano, al di là del valore ricognitivo per fini giuridici ormai superati, un vasto teatro del paesaggio piemontese fra Sei e Settecento<sup>9</sup>.

La mostra comprendeva due sezioni: una a Torino, una ad Asti. L'importanza di estendere l'indagine e quindi la mostra al territorio astigiano, essendo stato San Pietro d'Asti sede del priorato di Lombardia<sup>10</sup>, fu prospettata da Bordone nel corso delle prime riunioni del Comitato scientifico, di cui egli, per decisione degli organizzatori dell'iniziativa, era stato nominato coordinatore<sup>11</sup>. L'adesione dell'Amministrazione astese, nella persona del dirigente del settore Beni culturali, dottoressa Gemma Boschiero, fu annunciata da Bordone nell'incontro del 23 marzo, insieme con la rassicurazione che il preventivo per l'allestimento sarebbe stato entro limiti ragionevoli poiché il pezzo forte della sezione di Asti, l'edificio di San Pietro, era «mostra di se stesso»<sup>12</sup>.

I verbali delle riunioni del Comitato scientifico e del Comitato organizzatore – da archiviata mi fa piacere segnalarne la conservazione agli atti in Archivio di Stato – documentano dalla fine del 1999, quando venne coinvolto l'Archivio, al settembre dell'anno successivo l'alacre attività organizzativa e scientifica<sup>13</sup>. Se già nella seduta del 15 marzo si intravedeva la garanzia della copertura economica dell'esposizione, ancor prima emergono, dai resoconti, le capacità di dare forma ai temi del percorso espositivo attraverso il reperimento di materiali proposti e accuratamente selezionati nei dibattiti interni del Comitato. Chiare fin dall'inizio le finalità della mostra, nell'arco di un mese, tra il 15 febbraio e il 15 marzo<sup>14</sup>, le si dava anche il titolo definitivo: *Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri. Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*. La prima parte è una citazione di una frase di fra' Ludovico di Scalenghe (1504), della cui scoperta Bordone, proponendone in seno al Comitato l'adozione, non esitò a dichiarare la paternità, anzi la maternità visto che ne fu artefice la direttrice della Biblioteca Civica Astigiana, Donatella Gnetti<sup>15</sup>. I primi di

---

<sup>9</sup> G. CARITÀ, *Paesaggio agrario e strutture architettoniche nei cabrei figurati dell'Ordine di Malta*, in «*Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri*» cit., pp.150-157.

<sup>10</sup> R. BORDONE, *Il Piemonte e l'Ordine di Malta: il gran priorato di Lombardia*, in «*Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri*» cit., pp. 13-14.

<sup>11</sup> Il fascicolo della mostra è conservato agli atti in Archivio dell'Archivio di Stato, busta X.3 del 2000, fasc. 1, *Mostra Ordine di Malta, Verbali* (d'ora in poi *Verbali*), seduta del 13 gennaio.

<sup>12</sup> *Verbali*: 10 aprile 2000. Su San Pietro: R. BORDONE, *San Pietro di Consavia e il priorato di Consavia nel Medioevo*, in *L'antico San Pietro in Asti. Storia, architettura, archeologia*, a cura di Id., A. Crosetto, C. Tosco, Asti 2000, pp. 43-95.

<sup>13</sup> *Verbali*: 7 dicembre 1999; 28 dicembre 1999; per il 2000: 13 gennaio; 31 gennaio; 15 febbraio; 3 marzo; 15 marzo; 23 marzo; 27 marzo; 4 aprile; 10 aprile; 24 maggio; 20 giugno; 4 luglio; 6 settembre.

<sup>14</sup> *Verbali*: 15 febbraio; 3 marzo; 15 marzo.

<sup>15</sup> *Verbali*: 15 febbraio. Si veda pure BORDONE, *Il Piemonte e l'Ordine di Malta* cit., p. 14.

aprile si decise la durata della mostra: dal 7 novembre al 10 dicembre<sup>16</sup>. Subito dopo si cominciò a parlare di catalogo come di uno strumento che doveva essere, cito dal verbale del 24 maggio, un «sussidio della visita e non una serie di dotte conferenze»<sup>17</sup>.

L'impressione che si ricava dalla lettura dei resoconti delle riunioni e dalla corrispondenza intercorsa è di un costante confronto fra i collaboratori, di modo che la realizzazione dell'impresa risulta frutto di un lavoro collettivo i cui vari fili sono stati tessuti e tenuti con salda competenza dal coordinatore scientifico, tradotti poi in un raffinato esito editoriale dall'intelligente lavoro dei curatori del catalogo Luisa Gentile e Tomaso Ricardi. Ora, è certamente vero che in talune circostanze gli archivi rimandano l'immagine che chi li ha prodotti vuole dare di sé, applicando a tale esigenza precise modalità di organizzazione della propria memoria: una organizzazione intesa sia come la «propria capacità di autodocumentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche», sia come veicolo di immagine per il futuro<sup>18</sup>. Ma ciò non è accaduto per i fascicoli testimoni dell'attività dei promotori della mostra. In questo caso si tratta di carte non ufficiali, a uso di promemoria interno dell'avanzamento dei lavori e dunque immuni dal sospetto di non rispecchiare effettivamente la realtà.

Le sedute documentate sono rade nei mesi estivi<sup>19</sup>. Grazie tuttavia alla informale posta elettronica, i contatti proseguirono, non solo perché, come scriveva Bordone al Direttore dell'Archivio il 23 giugno, «i tempi di realizzazione della nostra mostra dei Cavalieri [stanno] restringendosi in modo quasi preoccupante», ma anche perché bisognava corrispondere alle pressanti richieste dell'editore che reclamava i pezzi per i primi di settembre. Bordone, annunciando con un messaggio di posta elettronica «anch'io ho fatto il compito», trasmise i suoi testi introduttivi solo il 23 settembre<sup>20</sup> e si comprende facilmente il motivo. Egli aveva la responsabilità del coordinamento e, posso immaginare, l'attitudine a trascurare il proprio dovere di autore per privilegiare la messa a punto del lavoro collegiale, nella consapevolezza che, talvolta, il valore del gruppo esalta maggiormente anche il contributo del singolo. È un atteggiamento che si può riscontrare, per quanto raccontano le carte d'archivio, anche nella sua partecipazione a una mostra precedente, *Blu, rosso e oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*<sup>21</sup>, svoltasi egualmente in Archivio di Stato nel 1998. Il 27 agosto, appena un mese prima dell'inaugurazione e dell'uscita del catalogo, la dottoressa Ricci mentre gli inviava copia delle

---

<sup>16</sup> *Verbali*: 4 aprile 2000.

<sup>17</sup> *Verbali*: 24 maggio 2000.

<sup>18</sup> Restano fondamentali in proposito le pagine di C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'Istituto?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), fasc. 1, pp. 145-149, citazione a p. 147.

<sup>19</sup> *Verbali* conservati: 6 giugno, 4 luglio e poi di nuovo 6 settembre.

<sup>20</sup> Messaggio di posta elettronica del 23 settembre, agli atti nella busta X.3 del 2000 citata.

<sup>21</sup> La mostra, allestita dal 29 settembre al 30 novembre, fu accompagnata dal catalogo *Blu, rosso e oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*, a cura di I. Massabò Ricci, M. Carassi, L. C. Gentile, Milano 1998.

schede di alcuni allievi, esprimeva la speranza che egli potesse «scrivere le cartelle da me molto desiderate»<sup>22</sup>.

Solo chi gli è stato vicino può sapere se in quell'estate del 2000, in pieno fervore dell'imminente mostra sull'Ordine di Malta, Renato abbia fatto le vacanze. All'Archivio di Stato risulta che il 30 luglio, diramando lo schema definitivo del catalogo, non senza averne parlato con il consueto garbo qualche giorno prima con il Direttore<sup>23</sup>, Bordone diceva ai suoi corrispondenti: «Io resterò a Villafranca tutto agosto, per cui per ogni problema sono a vostra disposizione». Chiudeva il suo messaggio, secondo il suo stile di gentiluomo autentico, con un augurio di buon lavoro che oggi gli Archivisti di Torino, intenti ad esercitare fra non poche difficoltà il loro mestiere con orgogliosa dedizione desiderano sentire come indirizzato proprio a loro<sup>24</sup>.

*Maria Gattullo*  
*Archivio di Stato di Torino*

---

<sup>22</sup> Il fascicolo della mostra è conservato agli atti in Archivio dell'Archivio di Stato, busta X.3 del 1998, fasc. 2, *Mostra Blu, rosso e oro*; il messaggio di posta elettronica è nella cartella 6, *Corrispondenza*, alla data 27 agosto 1998.

<sup>23</sup> *Verbali*: 9 luglio 2000.

<sup>24</sup> Messaggio di posta elettronica del 30 luglio, agli atti nella busta X.3 del 2000 citata.